

MARCO BENTIVOGLI Segretario generale della Fim-Cisl

“Con gli imprenditori costruiamo il dopo in fabbriche sicure”

INTERVISTA

LUCAMONTICELLI
ROMA

«Salvare le vite e il lavoro, dobbiamo costruire subito il giorno dopo e abbiamo almeno 15 giorni per farlo prima che la produzione si rimetta in moto». Marco Bentivogli, segretario generale dei metalmeccanici della Cisl, lancia una proposta per cambiare in profondità l'organizzazione e le strutture aziendali, perché dopo il coronavirus nulla sarà più come prima. «Non c'è più spazio per il cinismo padronale, ripartiamo da luoghi sicuri incoraggiando protocolli d'intesa nelle aziende. Gli immunizzati siano i primi a tornare in fabbrica mentre le persone vulnerabili vanno protette», è il ragionamento del leader della Fim.

Bentivogli, le misure di contenimento sembrano funzionare e si comincia a parlare di riaprire alcune attività, come deve cambiare il lavoro?

«Deve diventare un safe-place, un posto assolutamente protetto, più della propria casa, dobbiamo ripartire da questa visione perché ci sono state troppe vittime anche a causa di quel cinismo padronale che diceva “zitti e lavorate”. Abbiamo almeno 15 giorni di tempo per ripensare le strutture aziendali, gli spazi di lavoro: bisogna costruire intese nei territori, nelle singole imprese, perché le misure di prevenzione devono diventare normali. Il Protocollo Cgil Cisl Uil, condiviso con il governo, è stato un ottimo risultato, adesso il rappresentante sin-

MARCO BENTIVOGLI
SEGRETARIO GENERALE
DELLA FIM-CISL

Pensiamo a riorganizzare i turni, le zone comuni e garantire sanificazioni degli ambienti

dacale insieme al datore di lavoro devono mettersi d'accordo per costruire il dopo, molte aziende lo stanno facendo, dobbiamo ripartire da qui».

A cosa pensa in concreto?

«Riorganizzare in modo stabile gli accessi e le uscite, i turni, le zone comuni come mense e spogliatoi. Pulizia quotidiana degli ambienti e delle attrezzature. Garantire sanificazione, ventilazione, mascherine, igienizzanti, in alcuni casi occhiali protettivi. Offrire spazi vitali più ampi, se nel 2020 ci sono ancora luoghi di lavoro con le persone ammassate, qualcosa non va a prescindere dal virus. È importante avere cura degli spostamenti: sui bus aziendali servono mascherine e anche in auto meglio che ci siano al massimo due persone. La formazione gioca un ruolo importante, bisogna far entrare nella testa degli imprenditori che se il lavoratore è sicuro l'impresa sarà più forte».

In Italia spesso si pensa che la produttività si misuri con la presenza in ufficio o nello stabilimento.

«È una concezione padronale che non ha nulla a che fare con la modernità; produttività e benessere stanno insieme. Basta vedere lo smart working, c'è qualcuno che

pensa sia il telelavoro. Chi l'ha contrattualizzato va fortissimo perché anche se ha un prodotto manifatturiero fermo, un terzo dell'azienda va avanti. Questa emergenza ci fa capire che alcune realtà sono ferme a 50 anni fa».

Quando bisogna ricominciare? Renzi ha proposto prima di Pasqua.

«Fissare una data per la riapertura spetta alle autorità sanitarie. È giusto ripartire con gradualità, intanto usiamo tanto e-learning sulla sicurezza per coinvolgere i lavoratori. Penso che a tornare per primi potrebbero essere gli “immunizzati”. Per questo le aziende dovrebbero fare delle convenzioni per realizzare indagini sierologiche e verificare quanti dipendenti possano rientrare. Lo sta facendo la Germania e anche il Veneto ci sta pensando. Chi invece deve essere escluso dalla prima apertura sono i più vulnerabili, gli “iper-suscettibili”, ovvero chi ha malattie croniche gravi e gli over 60».

Ieri Marco Bonometti, il presidente di Confindustria Lombardia, su La Stampa ha detto che i sindacati sono ideologici e che influenzano i Prefetti sulle chiusure delle industrie.

«Non voglio polemizzare, ma vedo che i Prefetti sulle autorizzazioni sono di manica larga. Spero che Bonometti si impegni nella costruzione di protocolli aziendali, bisogna riportare in fabbrica la sicurezza altrimenti non si va da nessuna parte e la ripartenza sarà ritardata. Se un lavoratore si contagia dopo le rassicurazioni, la fiducia sarà persa per sempre». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LAPRESSE

Marco Bentivogli, segretario generale dei metalmeccanici Cisl



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045688